Prestiti dagli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić del Purgatorio di Dante (capitoli IV - XI, XV, XVII, XIX, XX)

Redžić, Dina

Master's thesis / Diplomski rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:270495

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

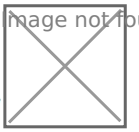
Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**



Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula





SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ “JURAJ DOBRILA” DI POLA

DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

DINA REDŽIĆ

I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DEL PURGATORIO DI SLAVKO KALČIĆ

(Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)

DIPLOMSKI RAD

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

PULA, 2017.

POLA, 2017

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ “JURAJ DOBRILA” DI POLA

DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DEL PURGATORIO DI SLAVKO KALČIĆ

(Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

JMBAG/ Numero matricola: 0303022821

Redoviti student/ Studente regolare: Dina Redžić

Studijski smjer/ Corso di laurea: Talijanski jezik i književnost; Filološki/ Lingua e letteratura italiana; Filologico

Predmet / Materia: Dialettologia istriana di contatto

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentor / Relatore: dr. sc. Goran Filipi

Sumentor /Correlatore: doc. dr. sc. Valter Milovan

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Dina Redžić, kandidatkinja za magistru talijanskog jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica

_____

U Puli, _____, _____ godine

IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja**,** Dina Redžić dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom *I Prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnojinternetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje naraspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravimai dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupaznanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis

INDICE

1. INTRODUZIONE ……1
2. DANTE E SUE OPERE L'ACCENTO SULLA DIVINA COMMEDIA.....2
2.1. Dante e Sue Opere …….……..... ..2
2.2. LA Divina Commedia……..……..2
3. IL PURGATORIO.....….3
4. LE TRADUZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA IN CROAZIA 5
5. SLAVKO KALČIĆ E LA TRADUZIONE DELLA DIVINA COMMEDIA.....9
5.1. Biografia……..……..……..9
5.2. Bogodična komedija.....11
6. ANALISI DEL CORPUS.....15
6.1. I romanismi.....15
7. ANALISI.....41
7.1. La flessione e la coniugazione dei romanismi nella traduzione ciacava di Kalčić.....43
8. CONCLUSIONE.....45
9. RIASSUNTO IN ITALIANO.....47
10. RIASSUNTO IN CROATO.....48
11. RIASSUNTO IN INGLESE.....49
12. BIBLIOGRAFIA.....51

1. INTRODUZIONE

Il tema di questa tesi di laurea sono *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX).* Lo scopo di questa tesi è di individuare gli idiomi italiani e di capire la loro provenienza per poi analizzarli.

All'inizio parlerò brevemente di Dante e delle sue opere con riferimento alla *Divina Commedia*. Fornirò una spiegazione sui punti principali dell'opera, sul suo schema compositivo, sull'anno in cui è stata pubblicata ecc. per passare poi *al Purgatorio.* Fornirò una descrizione sullo schema compositivo della cantica, sui punti principali in essa trattati, sul tema e sul messaggio che Dante ha voluto inviare con quest'opera. In breve, per avere l'accesso al poema di Slavko Kalčić intitolato in dialetto ciacavo *"Bogodična komedija"*. Vi descriverò innanzitutto la vita dell'autore, passerò poi a descrivere l'opera stessa, le modalità secondo le quali è stata tradotta. Vi parlerò anche delle traduzioni della *Divina Commedia* in Croazia, prendendo ad esempio anche la *Bogodična komedija Čistilišče*

Ho dedicato la seconda parte di questa tesi all'analisi dei romanismi. Per svolgere al meglio questo lavoro ho cercato l'etimologia delle parole nei seguenti vocabolari: Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano* (DDV), Rosamani, E., Vocabolario giuliano (VG), Kalčić,S., Filipi, G., Milovan, V., Riječnik roverskih i okolnih govora (RROG). Tutti i versi contenuti in questo lavoro sono stati accentuati per poterli leggere con chiarezza, mentre i romanismi sono disposti secondo l'ordine alfabetico. Segue poi l'analisi della classificazione, i romanismi sono raggruppati secondo alcune categorie (grammaticali e semantiche). Si passa quindi alla flessione e alla coniugazione dei romanismi nella traduzione ciacava di Kalčić.

2. DANTE E SUE OPERE CON L'ACCENTO SULLA DIVINA COMMEDIA

2.1. Dante e Sue Opere

Dante Alighieri nacque 29 maggio 1265 a Firenze, e morì 14 settembre 1321 a Ravenna. E' stato uno dei più grandi scrittori italiani. Proviene da una piccola famiglia guelfa. Nel 1285 per volontà paterna sposa Gemma Donati, dalla quale ha tre figli. Dedica tutta la sua vita allo studio. Entra in contatto con importanti esponenti della cultura fiorentina, come Brunetto Latini e Guido Cavalcanti, iniziando cosi il suo apprendistato poetico. Ha scritto molte opere importanti come *le "Rime", il "De Vulgari Eloquentia"* che scrisse durante i primi anni del suo esilio, e anche l'opera *"De Monarchia"*. Il suo capolavoro più grande è la *"Divina Commedia",* essa si divide in tre libri: *L'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso*.[1]

2.2. La Divina Commedia

La *Divina Commedia* è un'opera scritta in prima persona. Il protagonista è lo stesso Dante che narra il suo viaggio dello spirito. L'opera è divisa in tre cantiche: *l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso* che comprendono in totale un cento canti. L'Infermo è formato da 33 canti più uno di introduzione, mentre il Purgatorio ed il Paradiso sono formati da 33 canti. Il metro utilizzato è la rima incatenata di endecasillabi. L'avvio della stesura *dell'Infermo* risale forse al 1307, e la sua conclusione al 1309. *Il Purgatorio* è completato nel 1313 e *il Paradiso* entro il 1320.[2]

Il poema parla di un viaggio immaginario, fatto in prima persona nei tre regni ultraterreni. L'Inferno rappresenta il regno della dannazione; il Purgatorio il regno dell'espiazione ed il Paradiso il regno della beatitudine.

[1] Letteratura italiana 1- Dalle origini al '400; Editore Alpha Test, Edizione Prima, 2009, p. 54
[2] Ibidem, p. 61

Nella Divina commedia come strumento d'espressione Dante usa il volgare toscano.[3]

3. IL PURGATORIO

Il Purgatorio è il secondo regno designato da Dante, composto da 33 canti. E' costruito per la purgazione e la purificazione delle anime dai peccati. Il Purgatorio è il luogo destinato a quelli che nella vita hanno preso atto di vivere contro il volere di Dio, ma hanno deciso di cambiare voltando pagina, e cosi lasciando il peccato alle spalle.

Il Purgatorio dantesco è un monte e sulla cima del quale si trova il Paradiso terrestre. Il monte è strutturato partendo dal basso dall'Antipurgatorio, Purgatorio e Paradiso terrestre, oppure dall'Antipurgatorio e da sette cornici. L'Antipurgatorio è il posto dove si trovano le anime che devono ancora meritare di attraversare il loro viaggio verso la purificazione. Esso comprende la parte della montagna che è più difficile da salire, dove si trovano le quattro schiere dei negligenti, ovvero le anime di coloro che si sono pentiti in ritardo. Gli scomunicati si trovano al piede del monte; i pigri ovvero pentiti di morte occupano la prima balza, poi i morti di morte violenta la seconda, e alla fine prìncipi troppo presi dagli interessi mondani la valletta amena. Oltre l'Antipurgatorio si estende il Purgatorio, che è costituito da sette cornici, corrispondenti ai sette vizi capitali. Superbia, invidia, ira, accidia, avarizia e prodigalità, gola e lussuria.[4] Attraverso queste cornici, le anime si stano purificando per le colpe commesse. Dante segue gli insegnamenti nell'apprendimento e partecipa alle pene e diviene puro per arrivare al vertice, sede del Paradiso Terrestre. Il luogo nel quale Virgilio scompare e lascia il posto a Beatrice, che indirizza il poeta al conclusivo rito della purificazione attraverso le acque del Letè, il fiume che fa dimenticare i peccati commessi e dell'Eunoè, che fa ricordare il bene compiuto.[5]

[3] La Divina Commedia. Antologia a cura di Ettore Barelli, Edizioni scolastiche Bruno Mandadori, 1999, p. 250
[4] Letteratura italiana 1- Dalle origini al '400; Editore Alpha Test, Edizione Prima, 2009, p. 63
[5] Ibidem, p. 63

Il Purgatorio prevede che le persone cambino facendo questo cammino. Devono prendere consapevolezza dell'errore che hanno commesso e capire qual è il comportamento giusto, dimostrando la propria coscienza dell'errore fatto.

Una caratteristica molto nota del Purgatorio è il tema dell'amicizia, nel senso che non si parla tanto di amicizia quanto di amici, dunque il poeta ha voluto notare l'importanza di avere un amico nel viaggio della vita. Dante ritiene il Purgatorio come il regno più vicino a lui perché è destinato alla gente come lui, cioè a quelli che, come lui non avevano dimenticato il cielo.[6] Già nel canto II incontra Casella, l'amico fiorentino cantore, e dopo nel canto IV Belacqua. Poi più in avanti, nel canto VIII Nino Visconti (VIII 46-84)[7] ed alla fine l'amico Forese Donati nei canti XXIII – XXIV.[8]

Un altro aspetto caratteristico del Purgatorio insieme al tema dell'amicizia è il canto, di solito religioso. Nel II canto Dante incontra il poeta Casella che intona la canzone dantesca *Amor che nella mente mi ragiona.*[9]

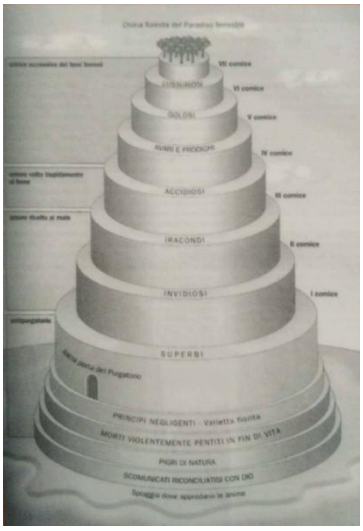


Immagine presa dal libro *Kalčić Slavko. Čistilište / Dante Alighieri, Matica hrvatska, Pazin, 2011*

[6] La Divina Commedia. Antologia a cura di Ettore Barelli, Edizioni scolastiche Bruno Mandadori, 1999; p.240
[7] Dante Alighieri. La Divina Commedia, Purgatorio a cura di Natalino Sapegno, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze), 1988 , p. 85-88
[8] Ibidem, p. 253-273
[9] Ibidem, p. 22

4. LE TRADUZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA IN CROAZIA

La *Divina Commedia* di Dante ha avuto una grande influenza sugli scrittori croati già dal XV e XVI secolo, da Šiško Menčetić, Marko Marulić, Marin Držić.[10] Il primo Croato cha ha tradotto il primo canto dell'Inferno di Dante è stato Marin Držić. Poi per quasi tre secoli e mezzo nessuno aveva esperimentato con la traduzione, però continuavano leggerla e citarla. I *versi nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / nella miseria o amore che a nullo amato amar perdona* vengono citati da Šiško Menčetić, Mavro Vetranović, Nikola Dimitrović, Marin Držić e Dominik Zlatarić. Molti autori hanno trovato l'ispirazione nella prima cantica dell'Inferno" a partire da Mavro Vetranović *Piligrin,* Petar Zoranić *Planine,* Juraj Baraković *Vila Slovinka* e seguivano le sue descrizioni dell'Inferno. Dall'altra parte troviamo Fran Lalić e Jeronim Kavanjin con "*Poviest vanđelska bogatoga a nesrećna Epulona i ubogoga a čestita Lazara"* il quale nella sua opera descrive il paradiso che assimila molto a quello di Dante.[11] L'onda del dandismo mistico e l'ispirazione dalla Commedia dantesca ha invaso le "Nove pjesme" di Ante Tresić Pavičić; troviamo il tocco dantesco anche nel poema "Smrt Smail-age Čengića" di Ivan Mažuranić, nell'itinerario *Putositnice* di Antun Nemčić, in *Lanac* di August Šenoa, *Europa danas* di Miroslav Krleža, *Danteov vapaj* di Ivo Vojnović.[12] Le prime vere traduzioni derivano dal XIX e XX sec., dal periodo del Romanticismo come stimolo per conoscere la letteratura straniera, ma anche come rafforzamento della coscienza nazionale. Dalla metà del XIX sec. fino alla metà del XX secolo vengono alla luce una decina di traduzioni parziali, di canti separati, di alcune parti o dell'intero poema. Gli autori di queste traduzioni hanno cercato di riformulare le traduzioni in varie forme; nella prosa, nella prosa ritmica, nei versi con o senza la rima, nel decasillabo, nell'endecasillabo, nell'ottonario e nel dodecasillabo. In tutta questa serie di traduzioni bisogna dare particolare peso ad una traduzione anonima del conte Ugolino dal trentatreesimo canto dell'Inferno. Questa traduzione è stata pubblicata

[10] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 53-54
[11] Ibidem, p. 54
[12] Ibidem, p. 55

nella rivista *Zora dalmatinska* nel 1845.[13] Dopo abbiamo una traduzione mai pubblicata *dell'Inferno* di Stjepan Ivičević.; poi la traduzione molto lodata di Petar Preradović. Si tratta della traduzione in decasillabi, senza le terzine e rima. Si tratta del V e del XXXIII canto dell'*Inferno*, l'episodio con Francesca da Rimini e il conte Ugolino. Quello che dissomiglia la sua traduzione dalle altre è che Preradović reputava che la traduzione sarebbe stata più precisa se avesse sostituito l'endecasillabo dantesco con il decasillabo, senza applicare la rima. Per applicare questa sua idea doveva comprendere molto bene i pensieri di Dante e rivestirli con la lingua croata. Preradović sostiene che la forma interiore è stata salvaguardata in pieno, anche se la forma metrica non corrisponde all'originale.[14] Nel 1875, il filologo e lessicografo Dragutin Parčić traduce e pubblica il primo canto della prima cantica di Dante intitolata *Iz mudropoljke*. La traduzione del decasillabo trocaico viene interrotta da Ante Tresić Pavičić, ed è il primo che traduce le parti dell'Inferno e il Purgatorio in endecasillabi giambici, in terzine regolari che rivelano la maturità dell'autore nel seguire l'espressione figurativa e metaforica di Dante. Stjepan Buzolić traduce *l'Inferno* ed pubblica questa traduzione nel 1897 a Zara. Il suo modo di tradurre segue molto attentamente Dante, verso per verso, però i critici non hanno apprezzato molto il suo linguaggio poetico dato che lo ha caricato con molti arcaismi, neologismi e italianismi.[15] Ivan Avarović, pubblica nel 1920 la traduzione dell'Inferno per la quale afferma che non vuole che sia ne' la traduzione in prosa, ne' la revisione dell'opera divina, ma che deve servire come un esempio ai giovani per amare Dante. Vladimir Nazor, il poeta croato molto noto, traducendo l'Inferno di Dante ha costruito la sua versione di terzina.

La prima intera traduzione della *Divina Commedia* è stata scritta nel 1910 dal vescovo Franco Uccellini-Tice. È scritta in decasillabo trocaico, in rima e con commenti dettagliati. Questa opera è stata il frutto dell'ammirazione per Dante. La critica, invece, rimproveva al vescovo per aver messo troppi arcaismi e localismi.

[13] Ibidem, p. 55
[14] Avirović Lj., Le traduzioni della Divina Commedia in croato, in Tomasović M. -Avirović Lj., La divina traduzione. Tradurre in croato dall'italiano, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012, pp. 146-147
[15] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 53-54

Anche Isidor Kršnjavi, il pittore, politico, storico d'arte ha i meriti per la traduzione della *Divina Commedia*. Egli nella sua traduzione ha tradotto i versi danteschi in prosa e li ha pubblicati presso Matica hrvatska a Zagabria (*l'Inferno* 1909, *il Purgatorio* 1912, *il Paradiso* 1915). Alla fine viene tradotta da Mihovil Kombol. Le sue cantiche vengono stampate a Zagabria (*l'Inferno* 1948*, il Purgatorio* 1955 ed *il Paradiso* 1960). Però della sua l'ultima cantica ha pubblicato XVI canti, per poi essere completata da Olinko Delorko, Frano Čale, Mate Zoranić. Kombolt ha ricevuto molti complimenti per la traduzione non solo dai letterari croati ma anche dagli slavisti italiani.[16] Dopo Kombolt la traduzione della Divina commedia verrà pubblicata dal traduttore delle opere classiche Stjepan Markuš. *L'inferno* è pubblicato nel 1967, *il Purgatorio* nel 1968 e il Paradiso nel 1970 a Zagabria. Sua traduzione è stata criticata da Antun Damjanić, il quale diceva che il vero poeta e linguista non bastona la sua lingua quando traduce, piuttosto la usa con leggerezza e cerca soluzioni per tutte le necessità linguistiche e metriche della traduzione. Diceva anche che un testo ben tradotto non dovrebbe essere complesso, difficile da capire per il lettore che il lettore non deve avere necessità di andare a controllare l'originale o qualche altra traduzione per capire meglio il testo che legge.[17]

Anche Baldo Bogičić ha tradotto l'intera *Divina commedia*, intitolata *Uzvišeni sustav*, della qualle Miroslav Čabrajac nel quotidiano *Glas Istre* (13 e 14 marzo 1976) scrive segnalando che i versi di Bogišević sono lunghi, le sillabe ineguali, le terzine non sono connesse e la rima è sporadica. Dal profilo dei traduttori croati che hanno provato a tradurre Dante è senza dubbio molto svariato come mostra l'esempio di Petar Brešković, avvocato e appassionato di letteratura romana. Secondo le testimonianze dei suoi amici, ha tradotto l'intera Divina commedia in dodecasillabi, in terzine e senza rima. Considerando che la sua traduzione non è mai stata pubblicata, tutto il materiale è rimasto negli scaffali, scritto su pezzi di carta.[18]

[16] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjetidrugoga. Kroatističkeitalijanističketeme.* Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 58-59
[17] Ibidem, p. 59
[18] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjetidrugoga. Kroatističkeitalijanističketeme.* Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 60

Tutte le traduzioni menzionate sopra sono state scritte nel XIX e XX secolo. Sono scritte nella lingua standard, stilizzata su base stocava. I nostri traduttori potevano tradurre Dante anche in uno dei dialetti croati, siccome il croato possiede una struttura etnografica molto complessa, e il repertorio dialettale aumenta le possibilità comunicative, e specialmente le possibilità di utilizzare uno stile combinatorio. Nonostante il linguaggio della Commedia era in dialetto fiorentino che fungeva da base per l'italiano standard di oggi. Negli occhi di traduttori viene vista come una lingua nazionale e la traducevano esclusivamente in lingua nazionale. Non solo perché la traduzione dialettale sarebbe meno interessante, ma in primo luogo perché ogni trasferimento di un classico mondiale, come quello di Dante è un grande contributo per la letteratura nazionale. Tuttavia, quando succede un'eccezione come la traduzione della *Divina Commedia* nel dialetto ciacavo, questa iniziativa merita indubbiamente l'attenzione del pubblico.[19]

[19] Ibidem, pp. 59 - 61

5. SLAVKO KALČIĆ E LA TRADUZIONE DELLA DIVINA COMMEDIA

5.1. Biografia

Slavko Kalčić (Juršići, 4 aprile 1954 – Pola, 17 gennaio 2012), è stato un poeta, prosaico, traduttore e giornalista. Ha frequentato le elementari nel paese, dove è nato, mentre ha frequentato la scuola media a Pola e a Trieste. Ha lavorato nell'Ospedale generale di Pola. Da 1991 fino a 1995 era attivo nell'esercito italiano, ed era partecipe nella Guerra Patriottica, dove è diventato ufficiale dell'Esercito croato. Dopo la guerra fino alla pensione lavorava come responsabile del servizio tecnico nel Centro sociale "Rojc" a Pola.[20] Oltre ad essere molto impegnato dentro la cultura e letteratura era impegnato anche politicamente. Negli anni '90 era uno dei fondatori dell'IDS. Per un po' di tempo era anche editore del giornale politico "Istranova". Dal 2001 fino al 2005 ha ricoperto l'incarico di assessore presso l'Assessorato della Regione istriana.

Dopo essere tornato da Trieste a Pola, si unisce nel 1976 al gruppo letterario "Istarski borac" sotto la guida della professoressa Ljubica Ivezić. Collabora con il loro giornale "Ibor" fino al 1980 del quale era membro dal 1978. Poi per la situazione nel paese hanno dovuto smettere di pubblicarlo. In quel tempo i giovani autori del territorio istriano avevano il divieto per le attività pubbliche.

Nel tempo in cui lavorava per "Ibor" pubblicava i suoi manoscritti sotto il pseudonimo Timotej Glorijan. Alcuni suoi lavori dall'inizio della carriera sono stati stampati nel giornale "Petica" a Pola.

Durante gli anni 90 ha lanciato il giornale ciacavo "ČA". Scriveva nel dialetto ciacavo autoctono del paese da dove proviene in croato standard. Si interessava principalmente di poesia e prosa. Traduceva i testi dall'italiano e sloveno, e anche i versi dal dialetto di Biaggio Martino al dialetto ciacavo. Dallo sloveno ha tradotto il testo del prete Velikanje, ecc.

[20] Kalčić, Slavko. Pisme.Pula: Istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika, 2014, p.162

Kalčić riteneva che la sua l'opera più importante fosse la traduzione della *Divina commedia* di Dante, intitolata ***Bogorodična komedija*** tradotta in dialetto ciacavo. Durante la su vita ha pubblicato due parti della Divina commedia: "Inferno" (2010) e "Purgatorio" (2011). La morte lo ha interrotto nella traduzione della terza cantica "il Paradiso". A manoscritto ha lasciato la metà dei canti tradotti.[21] Oltre a queste opere ha scritto: "Roverski listi" (1983), "Dota" (1996), "Kruna kralja Epula" (2002), "Ognjenica na černisu" (2006), "Purpurna ruža" (2008) e altri. In totale ha pubblicato una quindicina di opere.[22]

È stato il membro del ramo istriano della "Società dei poeti croati". Ha partecipato al lavoro del parlamento ciacavo e della sua cattedra. Si occupava degli autori giovani, ancora da affermarsi. E' stato l'editore di molti libri. Si è interessato molto della vita popolare e delle abitudini dei suoi coetanei; a testimonianza di questo esistono molti scritti interessanti.[23] Ha vinto alcuni premi di cui "Susret na dragom kamenu" e nel 2011 ha ricevuto il premio della Regione istriana per la traduzione dell'Inferno di Dante.[24]

[21] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 63
[22] Kalčić, Slavko. Pisme.Pula: Istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika, 2014, p.163
[23] Ibidem
[24] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme.* Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 63

5.2. Bogodična komedija

Kalčić riteneva che scrivere in dialetto fosse lavoro molto esigente. Le difficoltà che aveva riscontrato nella traduzione della Divina commedia possono venir identificate con quelle di Dante quando ha deciso di scrivere la *Divina commedia* in volgare toscano anziché in latino. Così molte parole inventava oppure adottava da alti dialetti italiani.[25]

Kalčić da giovane quando leggeva la Commedia dantesca trovava le difficolta nella lettura, perché per i giovani ma anche agli adulti era un po' difficile da comprenderla in lingua standard. Così ha deciso di tradurla in ciacavo per renderla più facile e vicina ai giovani che parlavano in dialetto ciacavo.[26]

La sua traduzione non è accompagnata da commenti come nella Divina commedia dantesca, perciò il lettore potrebbe riscontrare delle difficoltà nel capire bene il testo, perché è comunque un'opera abbastanza complessa. Per entrambe le cantiche che sono state pubblicate, Kalčić ha creato un vocabolario che si trova nel libro "ričoslovnik"[27], con la differenza che nel primo libro (Pakâ) le parole sono selezionate in ordine alfabetico, mentre nella seconda cantica (Čistilište) sono scritte in ordine con i canti, ed infatti qui il lettore può accorgersi della difficoltà nel trovare le parole.[28] Kalčić ha scritto la traduzione nel dialetto del sud-occidentale, del quale fa parte anche la parlata roverese. Sarebbe stato molto utile se avesse messo gli accenti sulle parole, per avvicinarlo anche a quelli che non parlano il ciacavo.[29]

La sua opera ha lo stesso numero di canti, lo stesso numero di terzine in rima, ossia ha la terza rima con le stesse caratteristiche. Non riesce però a trasportare esattamente l'intonazione degli endecasillabi, e quindi la forma metrica nel poema è irregolare. Si alternano ottonari, novenari, endecasillabi, dodecasillabi.[30] Inoltre, Kalčić non costruisce il suo modo di tradurre in modo che i suoi versi almeno un po'

[25] ibidem, p.63
[26] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 63-64

[27] ibidem, p. 65

[29] Ibidem, p. 65
[30] Ibidem, p. 66

corrispondono al verso originale, cioè nell'ordine di parole e frasi si basa più sulle soluzioni di traduzione di Kombol che al testo di Dante.[31]

Kalčić segue la norma implicita del suo ciacavo, dato che essa non ha regole grammaticali, ortografiche ed ortopediche prescritte, per questo con tanto impegno crea una propria lingua poetica, degna dell'opera di Dante. Tuttavia nella sua opera sono evidenti le variabilità come *(jubavi e ljubavi)*. Oppure scrivere le affricate "č" e "ć" mentre il vernacolo roverese conosce solo cosiddetto "č" medio). Si possono sottolineare molte frasi subentrate dalla lingua standard e dalle altre parlate ciacave. Quando si tratta delle espressioni astratte oppure delle parole non esistenti nel ciacavo, l'autore sfugge all'invenzione dei neologismi.[32] Alcunni neologismi che si trovano nella sua traduzione: *putopelja* (vođa), *prizdno* (bezdan), *prizdušje* (bezdušje), *strahoprdci* (kukavice), *prizstidnice* (bezstidnice), *zgrotenili* (okamenili), ecc.

Kalčić nella traduzione della Commedia non aveva la possibilità come Mihovil Kombolt che nella tradizione si serviva del lessico dei vecchi poeti ciacavi dei quali anche il vocabolario di Marulić, ciò che nella scienza è apprezzato come orientamento nella traduzione per indicare l'epoca del testo tradotto. Perché nel dialetto ciacavo in Istria non si trovava nessuna traduzione. Inoltre era anche il fatto che nel dialetto ciacavo del sud-occidentale manca l'aoristo e l'imperfetto e questo toglieva importanza arcaica che si adatta perfettamente all'opera di Dante.[33]

[31] Ibidem, p. 66
[32] Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, p. 66

[33] Ibidem, p.65

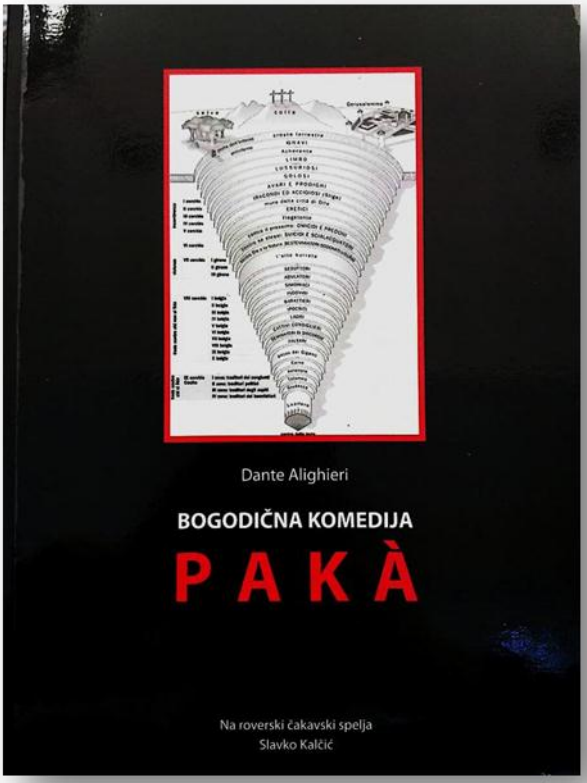


Illustrazione del primo libro del poema *Bogodična komedija* di Slavko Kalčić intitolato *Pakà*, pubblicato nel 2010

Illustrazione del secondo libro del poema *Bogodična komedija* di Slavko Kalčić intitolato *Čistilišče*, pubblicato nel 2011



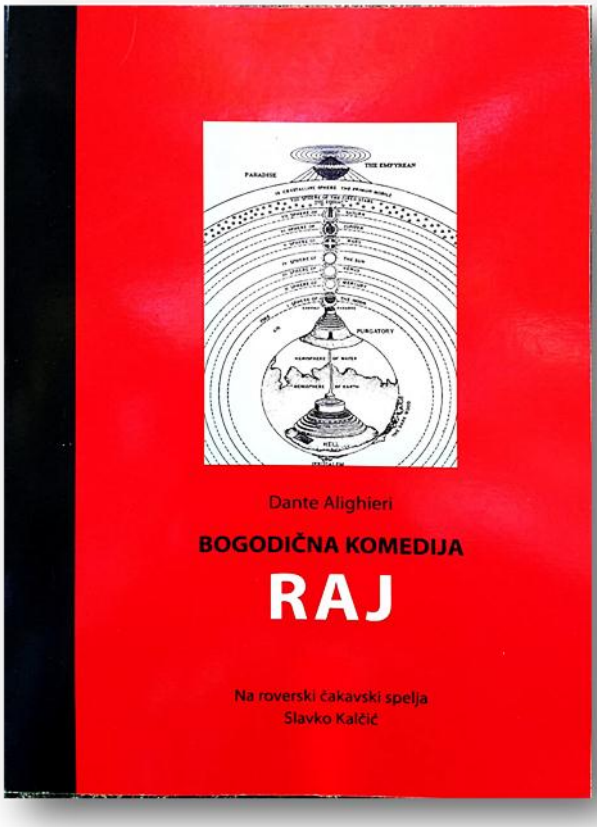


Illustrazione del terzo libro del poema Bogodična komedija di Slavko Kalčić intitolato Raj, pubblicato nel 2014

6. ANALISI DEL CORPUS

Ho analizzato un corpus composto da dieci canti del Purgatorio dantesco nella traduzione di Kalčić. Si tratta dei canti IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XV, XVII, XIX, XX. Ho indentificato in tutto 191 romanismi, confermando la loro introduzione nel Dizionario del Dialetto Veneto (DDV) oppure nel Vocabolario Giuliano (VG). Per ogni romanismo trovato ho citato anche un escmpio presente nella traduzine di Kalčić.

6.1 I romanismi

angelo, m. angelo (DDV: 25)

- Ânjeja Bòjži čà nà vrãti stojî
  (Canto quarto, v. 128)
- ânjel mè Bòžji, dòk vrâg z pròpasti
  (Canto quinto, v. 104)
- *ânjeja čà nârodu vèč tòli lèta*
  (Canto decimo, v. 34)
- dà ânjelskega učînimo leptîra
  (Canto decimo. v. 125)
- kàko čà ânjeli nègo làko, svàki
  (Canto undicesimo, v. 10)
- Zgôra ânjela biĺîji sàmo zà mèru
  (Canto diciannovesimo, v. 50)

àrat, ârta “m. zanat” (RROG: 22)

(VG:40, DDV:45) s.f. istroven. arte

- àš ù nàs nî tèga ârta nì slîke takòve
  (Canto decimo, v. 96)

badàti, badân “nesvrš. prijel. obraćati pozornost, obazirati se, hajati” (RROG: 25)

< v. istroven*. badare*

(VG: 53, DDV: 54) < *badare*

- A vôn: “Èko vrâta, hȍte prȉz bâde.”
  (Canto nono, v. 90)

bãva, bãve “ž. povjetarac, lahor” (RROG: 30)

bava, s. f., bava (DDV: 71)

- jȕbav ča za nj se prevȅč tȅpli bãva
  (Canto diciassettesimo, v. 136)

barùfa, barùfe “m. svađa, prepirka, tučnjava” (RRPG:29)

< n. istroven. barufa (VG:71, DDV:-) < baruffa

- barùfa, kȍ vȍko kȍ nôs pràvo ìma
  (Canto decimo, v. 63)

bȕsati, bȕsan “nesvrš. prijel. udarati” (RROG: 43)

< istroven. v. (VG: 0 , DDV: 0) < *busare*

- glèdajte dȉ ù pȓsa bȕsati sȅ trûdi!
  (Canto settimo, v. 106)

cêrti, cêrta, cêrto “pridj. neki, stanoviti, nepoznati” (RROG: 46) < agg. istroven. *zerto*

(VG: 1253, DDV: 161) <*certi/a/o*

- Cȅrti sȅ sȓdi kàda ufẽžu čȕje;
  (Canto diciassettesimo, v. 121)

čapivàti, čapîvan “nesvrš. prijel. hvatati, primati” (RROG:52) < v. istroven. ciapar

(VG: 209, DDV: 164) < ciapare

- bõl èli ràdos pòčme dà čapĩva
  (Canto quarto, v. 2)
- Nè z dèlon, mà z nedèlon mè čapâ
  (Canto settimo, v. 25)

drìto “pril. pravo, ravno” (RROG: 67)< avv. istroven. *dreto*

(VG: 331, DDV: 248) <*dritto*

- svì zamùkli, drìto ù nèbo glèdaju
  (Canto ottavo, v. 23)
- drìto hòdi, slàbega sè pûta brãni;
  (Canto ottavo, v. 131)
- dò spòd strâne kà sè drìto dìže
  (Canto decimo, v. 23)
- Tâko sàn nà môja svà pîtanja drìta
  (Canto diciottessimo, v. 85)
- tako i grota drìto ča doli pada
  (Canto quindicesimo, v. 20)

dota, dote “ž. dota, miraz” (RROG:66) < s.f. istroven. dota

(VG:329, DDV:246) < dota

- dòkle dòta z Provânse nì spràla
  (Canto ventesimo, v. 61)

duràti, durân “nesvrš. neprijel. trajati; izdržati” (RROG:69) < v. istroven*. durar*

(VG: 335, DDV: 249) < *durare*

- durâ, vȍči z nȁ gûsto mȉlovanjen
  (Canto ottavo, v. 77)
- zȁ vrîme kolȉko njȍj živȍt durâ
  (Canto undicesimo, v.131)

đirivati, đirivan “nesvrš. neprijel. kružiti, okretati” (RROG:72) <v. istroven, zirat

(VG: 1260, DDV: 812) < girare

- đirîva blȉže Medvȉdon, àko
  (Canto quarto, v. 65)

èko “čest. uzv. evo, eto” (RROG: 73) < part. istroven *eco*

(VG: 337, DDV: 250) <*eco*

- Àš èko, svȉ sù Talijânski grâdi
  (Canto sesto, v. 124)
- usȉčena vàlica, mȁ vàlina èko.
  (Canto settimo, v. 66)

famèja, famèje “ž. obitelj, porodica” (RROG:76) < s. f. istroven. *famegia*

(VG: 354, DDV:260) <*famiglia*

- ča još ti vid z neba fameju slipi
  (Canto quindicesimo, v. 29)

fìniti, fînin “ svrš. prijel. završiti, svršiti, dovršiti” (RROG: 77) < v. istroven. *finir*

(VG: 379, DDV: 273) <*finire*

- Nabȍt, jȍš prȁvo lîh jȅ fînija
  (Canto quarto, v.97)

- trêta ćȅ sȅna, ȁš jȅ fìnila drùga,
  (Canto quinto, v. 132)
- Kȁda fìni zõga, unî pût jedȁn
  (Canto sesto, v. 1)
- kȁda prîko molìtva zȁ nȁd nìma fìni
  (Canto undicesimo, v. 31)
- putopȅlj jȅ gòvor fìnija s tȉn
  (Canto diciotesimo, v.1)

frenati, frenan “svrš. prijel. zakočiti” (RROG: 79)

(VG: 404) fren, m. freno

- “tâko dȁ z ubrȁza njêja nȅ bȉn frenâ”
  (Canto diciannovesimo, v. 17)

frmȁti, frmân “svrš. prijel. zaustaviti” (RROG: 79)< v. istroven. *fermar*

(VG: 368, DDV: 266) <*fermare*

- frmâj sȅ nû.”, vīčùči sȁki dotêče.
  (Canto quinto, v. 48)
- Ô zȁšto grêš? Ča se ne š frmati?
  (Canto quinto, v. 51)
- dȁ jȅ sigûrno nîna nȅ frmâ sȉla.
  (Canto quinto, v.123)
- tõte natûra nî frmàla ù slȉkanju,
  (Canto settimo, v. 79)
- ì frmàti zlô ùd kêga Tâlija umȉre,
  (Canto settimo, v. 95)
- sȁmo ȁko Bôg nȅ frmâ žȅlju svôju.
  (Canto ottavo, v. 139)
- kȁda stȅ kȁko čȓv čȁ rẽsti frmâ

(Canto decimo, v. 128)

- žèlja kojâ nàn frmàti nè dâ
  (Canto diciottesimo, v. 116)

frmivati, frmivan "nesvrš. neprijel. zaustavljati" (RROG: 79) < v. istroven. *fermar*

(VG: 368, DDV: 266) < *fermare*

- Nè frmîva, mà slùša tûje glâse;
  (Canto sesto, v. 7)

fôrši "pril. možda" (RROG: 78) < avv. istroven. *forsi*

(VG: 396, DDV:-) <*forse*

- i kàd hè stèši zĩdi ì fòši brâne.
  (Canto sesto, v. 84)
- kò zà vàs fòrši nì tûjac, neznânac
  (Canto undicesimo, v. 60)

gambijàti, gambijân "svrš. prijel. zamijeniti, promjeniti" (RROG: 81) < v. istroven. *gambiar*

(VG: 421, DDV: 121) <*cambiare*

- dà Bòžji sũd gambijàju molênja,
  (Canto sesto, v. 30)

gôbast, gôbasta, gôbasto "pridj. 1. patol. grbav. 2. neravan" (RROG: 84)

< agg. istroven. *gobo*

(VG: 444, DDV: 310) <*gobbo*

- ukâže žgvêra žẽna, gõbastih kolẽni,
  (Canto diciannovesimo, v. 8)

grota, grote “ž. kamen” (PROG:88) < s. f. istroven. grota

(VG:461, DDV:0) < grotta

- à vêla grȍta vȍko nàn razbûdi
  (Canto quarto, v. 101)
- sàn vȉdija grȍtu čà gȍri sȅ vîla
  (Canto decimo, v. 30)
- bȉlo jȅ urȉženo ùd grȍte sâme
  (Canto decimo, v. 55)
- “vȍku, unô čà sȅ pȍd grȍton rȍdi”
  (Canto decimo, v. 119)
- ispȍd grȍte, kȍ sȅ bȍlje prisûdi
  (Canto decimo, v.135)
- ȉ dà mȅ vâ grȍta nȅ zafrkâva
  (Canto undicesimo, v. 52)
- grȍte tūčẽn, ubrnùja sȅ jȅ bȍlje
  (Canto undicesimo, v. 75)
- h žȋvoj grȍti dvâ zîda tȁko zȍri
  (Canto diciannovesimo, v. 48)
- tako i grota drito ča doli pada
  (Canto quindicesimo, v. 20)

grotati se, grotan “povr. nesvrš. bacati se kamenjem” (RROG: 88) < s. f. istroven. grota

(VG:461, DDV:0) < grotta

- i grotaju mladiča zuz sve jače

(Canto quindicesimo, v. 107)

inkanat, inkanta “m. dražba, bubanj” (RROG: 96) < s. m. incanto
(VG: 487, DDV: 333) < incanto

- “vȍko, prȉz gȓde žȅlje bȉn sȅ inkantâ”
  (Canto dicannovesimo, v. 18)

intereš, intereša “m. 1. zanimanje, interes, 2. kamata” (RROG: 96)
< s. m. istroven. interesse
(VG: 308, DDV: 349) < interesse

- mà, nàpro pùn sàn interȅša žîva
  (Canto ventessimo, v. 145)

jùšto “pril. baš, točno; ispravno, istinito” (RROG: 103) < avv. istroven. *iusto*

(VG: 519, DDV: 308) <*giusto*

- *zâ tȅ, rẽči, zȁč sȉ jùšto võde ustâ?*
  (Canto quarto, v. 124)

- à vîn ljûdon jùšto tà žȅlja klȋja:
  (Canto sesto, v. 31)
- zâ tȅ, rẽči, zȁč sȉ jùšto võde ustâ?
  (Canto quarto, v. 124)

kalàti, kalân “svrš. prijel. spustiti, skinuti” (RROG: 106)< v. istroven. *calar*

(VG: 144, DDV: 117) <*calare*

- kàd sȅ zãd grȍte zùz dà nj kalân,
  (Canto quarto, v. 117)

- mà nabȍt sȅ, kalânih vȍči, gàne
  (Canto settimo, v. 13)
- Sordȅl jȍpet govôri:“Kalâjmo sȅ nȉže
  (Canto ottavo, v. 43)
- Kalâ sȁn sȅ trȉ kôrka, nȅ bȍlje,
  (Canto ottavo, v. 46)
- leprhà ȉ glȅda kalȁti sȅ kȍ jȅ zgȍda;
  (Canto nono, v. 21)
- ô kalȁti vȁn vȁlje kaštîga mȍru
  (Canto undicesimo, v. 37)
- slȕšajući bȉh kalâ lȉce bȓže bȍlje
  (Canto undicesimo, v. 73

kalīvàti, kalîvan “nesvrš. prijel. spuštati, skidati” (RROG:106))< v. istroven. *calar*

(VG: 144, DDV: 117) <*calare*

- nȅ kalîva strȋlu, kȍ nȅ pomȉsli prȉja;
  (Canto sesto, v. 131)

kȁnat, kânta “m. pjesma” (RROG: 108) < s. m. istroven. *canto*

(VG: 163 ,DDV: 130) <*canto*

- ‘Sȁlve, Regîna’ čȕja sȅ kȁnat rȍja
  (Canto settimo, v. 82)
- ȉ kȁd zȕz njû kȁnat kojȉ štonȁju,
  (Canto nono, v. 144)
- kȁnat grê, dȁ ȉ nȅ mȅd sȍbon krȍju
  (Canto decimo, v. 60)
- i zȁšto dȓmež i slȍžan kȁnat srȉče
  (Canto ventunesimo, v. 78)

kantȁti, kantân “nesvrš. prijel. pjevati” (RROG: 109) < v. istroven. cantar

(VG: 162, DDV: 129) < cantare

- nȉ kantȁti mù sȅ z drùgima nȅ dâ,
  (Canto settimo, v. 93)
- ȉ z nȍsonjon kàntajuč pridêva,
  (Canto settimo, v. 113)
- ȉ nȍsatega sȅ, kȉ š njȉn kantâ, tȉče;
  (Canto settimo, v. 125)
- tȍ kantânje vàlje zâmu, z dinbȋne,
  (Canto ottavo, v. 16)
- dûše svȅ, mȉlo kantȁjuč glȁsno
  (Canto ottavo, v. 17)
- ù uveê kantânju; nȅka tȉ jȅ milȉje;
  (Canto nono, v. 71)
- čùjen ‘Tȅbe Bȍga fâlimo’ kàntaju
  (Canto nono, v. 140)
- kanta žvrjuč se tebi, hosana
  (Canto undicesimo, v. 11)
- ja Tebu san kanta i Ahila mila
  (Canto ventunesimo, v. 92)
- Kanta: 'Ja, ja sladka san sirena
  (Canto diciannovesimo, v. 19)

kantûn, kantûna m. kut, ugao” (RROG: 109) < s. m. istroven. *canton*

(VG: 163, DDV: 130) <*angolo*

- i steši kantun doli i gori upira
  (Canto quindicesimo, v. 19)

kambijȁti, kambijân “svrš. prijel. promijeniti, zamijeniti” (RROG: 107) < v. istroven. *cambiar*

(VG: 151, DDV: 121) <*cambiare*

- kanbȉjala nȍge i rũke glâvo hûda!
  (Canto sesto, v. 147)
- kambijân sȅ, à kàda putopȅlj upȁzi
  (Canto nono, v. 67)

kaštig, kaštiga “m. kazna, izdržavanje” (RROG: 112)

castigo, m. castigo (VG: 188)

- mȁ i svȁkega kaštîga vrîdna bîla
  (Canto diciassettesimo, v. 105)

kaštigȁti, kaštigân “svrš. prijel. kazniti” (RROG: 112) < v. istroven. *castigar*

(VG: 188, DDV: 147) <*castigare*

- o kalȁti vȁn vȁlje kaštîga mȍru
  (Canto undicesimo, v. 37)

kilometar, kilometra “m. kilometar” (RROG: 114)

(VG: 206) chilo pref. abbr. di chilometro

- vȅč grēš prȉko kilȍmetar a nȁ
  (Canto quindicesimo, v. 121)

kumpanjati, kumpanjan “prijel. 1. pratiti; praviti društvo; 2. svrš. ispratiti, otpratiti” (RROG: 133) < v. istroven. accompagnar

(VG: 4, DDV: 42) < accompagnare

- stêgnu, dà gà kumpanjân, tr làko
  (Canto ventunesimo, v. 32)

kurȁj, kurȁja “ m. hrabrost, smjelost, odvažnost” (RROG: 135) < s. m. istroven. *coragio*

(VG: 249, DDV: 196) <*coraggio*

- kurȁjan stojîš ì ponosìta čẽla,
  (Canto sesto, v. 62)
- Putopẽlj: „Tõte trîba čùda kurȁja
  (Canto decimo, v. 10)
- tȍ vôde jedîno ìma nìšto kurȁja
  (Canto ventunesimo, v. 45)

(VG: 267) cristian, agg. cristiano

- Kristijȁni brîžni ù kojîh sȅ zgȍdi
  (Canto decimo, v. 121)

convento, s. m. convento (DDV: 194)

- konvenat, i propasti će ga grdoba
  (Canto diciottesimo, v. 123)

kunfin, kunfina “m. 1. granica, međa, 2. graničnik, granični kamen” (RROG: 134)

< s. m. istroven. confin

(VG: 241, DDV: 188) < confine

- tȍ gà jȅ spāsìlo kunfîni i jâda
  (Canto undicesimo, v. 145)

kuntènat, kuntênta, kuntênto “ pridj. zadovoljan” (RROG: 134) < agg. istroven. *contento*

(VG: 244, DDV: 191) <*contento*

- zä vîti sän lì ì kâko kuntènat š njìm
  (Canto diciottesimo, v. 3)
- kuntenat san manje s tin ča zreče
  (Canto quindicesimo, v. 58)

kvàrat, kvârta “m. četvrt, četvrtina” (RROG:137)

(DDV: 545) quarto, s. m. quarto

- čä kvàrat kòla nä pô jè prihìta.
  (Canto quarto, v. 42)

lavàti, lavân “ svrš. neprijel. dignuti” (RROG: 142)< v. istroven. *lavar*

(VG: 530, DDV: 363) < *lavare*

- z nèba mè mòč lavâ i pût mì pràti.
  (Canto settimo, v. 24)
- sù sè lavàli Bòžji pìljuhi, ò strîla
  (Canto ottavo, v. 104)
- Kàda sè lavàju svêta vrâta, zvôni
  (Canto nono, v. 133)

laštra, laštre “ž. 1.staklena ploča, 2.rentgenska slika” (RROG: 141)

(DDV:362) s. f. lastra

- svila ka laštre z špeglja eli vode
  (Canto quindicesimo, v. 18)

lîbar, lîbra “m. knjiga” (RROG: 143) < s. m. istroven. *libro*

(VG: 540, DDV: 369) <*libro*

- Môj lìbar dȉ gȍdar tȍ rèka jè ù lîpu,
  (Canto sesto, v. 40)

magàri “pril. makar”(RROG: 152)< avv. istroven. *magari*

(VG: 565, DDV: 382) <*magari*

- magàri zadȉhan jȍš ùd hõda,
  (Canto quarto, v. 116)
- magàri bȉja vȍsak trd priz rana
  (Canto diciottesimo, v. 39)

mascara, s.f. maschera (DDV: 401)

- da ti je sto maškar lice zmazalo
  (Canto quindicesimo, v. 127)

mèštar, mèštra “m. 1. majstor; obrtnik, 2. učitelj” (RROG: 158) < s. m. istroven.*mestro*

(VG: 564, DDV: 413) <*maestro*

- pîtan: “Mèštre, kàmo dà sè ugȉnje?”
  (Canto quarto, v. 36)
- “Glêj mèštre, sàn rèka, tà bȉ sťija
  (Canto quarto, v. 109)

môviti se, se môvin “povr. svrš. pokrenuti se, požuriti” (RROG: 163) < v. istroven. *mover*

(VG: 655, DDV:) < muoversi

- Tarpẽja sẽ tâko vriskȁti nẽ môvi
  (Canto nono, v. 136)

nànka “pril. ni, niti” (RROG: 170) avv. istroven. *nanche*

(VG: 670, DDV:439) <*neanche*

- glẽdala jẽ û mẽ prȉz nànka slȍva.
  (Canto ottavo, v. 111)
- zvȁdin štrȁcu nànka pùnu z vodê
  (Canto ventesimo, v. 3)

natura “natura”, s. f. < istroven. *natura* (VG: 674)

- dȉ natûra narûčlje nàn jẽ storȉla,
  (Canto settimo, v. 68)
- tõte natûra nî frmàla ù slȉkanju,
  (Canto settimo, v. 79)
- vẽč bi i natûru posramȉt umȉja
  (Canto decimo, v. 33)
- tàmo dȉ njegȍva natûra zà vȁjka je
  (Canto diciottesimo, v. 30)
- ȁš držȋ dà nàm jẽ pȍ natûri dâna
  (Canto diciottesimo, v. 37)
- ù tȍj natûri ljùdskoj ȉ slobôdi
  (Canto diciottesimo, v. 68)

pasȁti, pasân “svrš. neprijel. proći; proteći; pretećі” (RROG: 192) < v. istroven. *passar*

(VG: 744, DDV: 478) <*passare*

- pušťȉla pasȁti, z vȍči nàs jẽ sȁpela.
  (Canto sesto, v. 66)

- z rȍda nà rôd pasâ jênoga dnêva,
  (Canto settimo, v. 117)
- Tȁko rîtki poštênje ù dȅlu pasȁju
  (Canto settimo, v. 121)
- dȁ ćȅ tȉ krȍz dâ nj pasȁti bȉti lȁsno.
  (Canto ottavo, v. 21)
- pasȁjuć prȁg kȕda sȅ rîtko grêde
  (Canto decimo, v. 1)
- je više staz za pasati te škale
  (Canto undicesimo, v. 41)

patimènat, patimênta “ž. pažnja” (RROG: 193)

patimento, s. m. patimento (DDV: 482)

- patimêntstva Kârlovega rȅšta
  (Canto undicesimo, v. 137)

pena “pril. tek, netom” (RROG:195)
pena, avv. appena (VG: 758)

- ù bôli ležîn učûtin pȅna sȁda
  (Canto ventunesimo, v.68)

pensȁti, pensân “nesvrš. neprijel. misliti” (RROG: 195) < v. istroven. *pensar*

(VG: 759, DDV: 489) <*pensare*

- ne pensaj da smihac drugo reče
  (Canto ventunesimo, v. 127)

pensîr, pensîra “m. misao, briga” (RROG: 195) < istroven. *pensier*

(VG: 759, DDV: 490) <*pensiero*

- Nàn jè sàmo jedàn pensîr ù glâvi
  (Canto diciottesimo, v. 115)
- novi mi pensîr navrne i me minu
  (Canto diciottesimo, v. 141)

peštati, peštan “nesvrš. prijel. 1. gaziti, 2. tući, 3. gnječiti” (RROG: 196)

< v. istroven. pestar

(VG: 769, DDV:496) < pestare

- peštàlo sè doznàti čà jè tò rîva
  (Canto ventesimo, v. 143)

peza, peze ž. “1. težina, breme; 2. tehn. vaga” (RROG: 197) < s. m. istroven. peʃo
(VG: 767, DDV: 486) < peso

- proti pêzan kè njîn vrât pritîšću
  (Canto decimo, v. 136)
- pêzon kòja skròz sànj dâvi i nàs
  (Canto undicesimo, v. 27)
- dî sè pêzu strmîne mànje čûti
  (Canto undicesimo, v. 42)
- àš uvî s nàmon pòd pêzon pâse
  (Canto undicesimo, v. 43)
- mà drùga pêza mè vàlje razklîna
  (Canto ventunesimo, v. 93)
- polòžila pêzu svôga svêtega krîla
  (Canto ventesimo, v. 24)

pineja, pinela “m. kist” (RROG: 198) < s. m. istroven. penelo

(VG: 759, DDV: 489) < pennello

- njigȍv pinȅja, mà stȅšo sàd pràti
  (Canto undicesimo, v. 95)

placa, place “m. trg” (RROG: 200)

plaza f. piazza (VG: 804)

- nà plàci u Sîeni tr̂do sȅ zabîjan
  (Canto undicesimo, v. 134)

poeto “poeta” s. m. < istroven. poeto (VG: 808, DDV: 516)

- reka je poeta, vidin narod neboga
  (Canto decimo, v. 100)
- poete slavu, a več se napro čuje
  (Canto undicesimo, v. 98)
- i dojȉla jȅ svȅ môje poête sȉle
  (Canto ventunesimo, v. 98)

portàti, portân “nesvrš. prijel. značiti, biti važno” (RROG: 209) < v. istroven. *portar*

(VG: 819, DDV: 526) <*portare*

- Čà tȉ portâ čà sȅ šȕška tȕda?
  (Canto quinto, v.12)

prònat, prônta, prônto “pridj. spreman” (RROG: 221) < agg. istroven. *pronto*

(VG: 831, DDV: 537) <*pronto*

- *pronto* srce otpreš tako veselo;
  (Canto quindicesimo, v. 131)

pujâna, pujâne “ ž. ornit. škanjac” (RROG: 224) < s. f. istroven. *poiana*

(VG: 808, DDV: 0) <*poiana*

- Kȁko čȁ pujâna ù nȍge sȉ svȋri
  (Canto diciannovesimo, v.64)

puntȁti, puntân “svrš. prijel. 1.zabiti čavao samo vrhom; 2. prošiti” (RROG:225)

< v. istroven. puntar

(VG: 838, DDV: 838) < puntare

- vȅč zdȋhi sù puntânje kȍ hȅ mȉne.
  (Canto settimo, v. 30)

punta, punte “ž. šiljak, vršak” (RROG: 225)

(VG: 838) punta, f.

- Mèni ćȅ:“Ȍ dùga jȅ pûnta, znâmo,
  (Canto ottavo, v. 67)

raskantati se, se raskantan “povr. svrš.“ raspjevati se (RROG: 229) < v. istroven. *cantar*

(VG: 162, DDV: 129) < *cantare*

- bȍjajuči unôm bôjom ča raskantâ
  (Canto diciannovesimo, v. 14)

rivȁti, rivân"svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti” (RROG: 236) < v. istroven. *rivar*

(VG: 889, DDV: 578) < *arrivare*

- nȅ rivâ tô čȁ sȉ ù Mihôlji splȅla.

(Canto sesto, v. 144)

- Jȍš nĩsmo pȍ brĩgu rivȁli dalȅko,
  (Canto settimo, v. 64)
- kȁ ćȅ sȁd nȁ rivȁti nȁ uvê stâze.”
  (Canto ottavo, v. 39)
- spȍd uvâga brĩga dȁ sȉ rivâ ȉ tȉ?”
  (Canto ottavo, v. 57)
- tȁmo kadȉ mȉlost prizgrĩšnin rȉva.
  (Canto ottavo, v. 72)
- nȅ rȉvaju svȅ sânje vognjȅn zjȅna.
  (Canto ottavo, v. 78)
- Vȁl dȉ Mâgri ȉ zûz dânj čȁ rivâ,
  (Canto ottavo, v. 116)
- Sprȉd Čistilȉšča sȁda sȉ rivâ sênо;
  (Canto nono, v.49)

riva, *rive “*ž. riva, obala” (RROG: 236) < istroven. *riva*

(VG: 888, DDV: 578) < *riva*

- nȁ pôlneblju, ȁ nȁ rîvi jûr sȅ mrâči
  (Canto quarto, v. 138)
- Zuz rive i vale vrteč mi se ruga;
  (Canto quinto, v. 128)

roža, rože “ž. 1. cvijet, 2. fit. ruža” (RROG: 238)

- Hûdi trãk sȅ fûza skõz rôže i trâvu
  (Canto ottavo, v. 100)

skalȁti, skalan “nesvrš. prijel. spustiti, skinuti” < v. istoven. *calar* (RROG: 245)

(VG: 144, DDV: 117) <*calare*

- vȍgnjenih mȁči skalȁli nȁd sêne,
  (Canto ottavo, v. 26)

stešo ”pril. također, isto, svejedno, ipak” (RROG: 256) < agg. istroven. *stisso*

(VG: 1094, DDV: -) <*stesso*

- i kȁd hȅ stȅši zĩdi ȉ fȍši brâne.
  (Canto sesto, v. 84)
- mà võn stȅšo njigȍvin ȉ mojȉn
  (Canto ottavo, v. 50)
- à tê sù njȉhovega stȅšega skȍka.”
  (Canto ottavo, v. 93)
- njȉgov pinȅja, mà stȅšo sȁd prȁti
  (Canto undicesimo, v. 95)
- i steši kantun doli i gori upira
  (Canto quindicesimo, v. 19)
- voko ko ne vidi, stešo gleda
  (Canto quindicesimo, v. 134)

šajeta, šajete “ž. 1. munja, 2. grom“ (RROG: 263)

(DDV: 591) saeta, s.f. saetta

- ni šajẽt čȁ dȍli sprîd vrãti stojê
  (Canto ventunesimo, v.50)

škȁle, škâl “ž. plt. ljestve” (RROG: 268) < s. f. istroven. *scala*

(VG: 954, DDV: 614) <*scale*

- trȉh škalîni grê, svȁki drugâčlje bõje
  (Canto nono, v.77)
- hȍte prȉk škâl, srȉča vȁn jȅ dâna!”
  (Canto nono, v. 93)

- rẽčite dȍ škâl dȉ sù kràči pûti“
  (Canto undicesimo, v. 40)
- zgȍr škâl čà dȍli sprîd vrâti stojê
  (Canto ventunesimo, v.48)
- bȉle sù nikê škȁle, tù dȉ sȁn bȉja
  (Canto diciassettesimo, v.65)
- Dȍšli smȍ kȁdi drùgo nȉ škâl, a
  (Canto diciasettesimo, v. 76)

škvâdra, škvâdre “ž. 1. šport. ekipa, momčad, 2. družina, društvo, klapa” (RROG:272) < s . f. istroven.

(VG: -, DDV: 697) <*squadra*

- Jedȁn sȅ h vôdi, drùgi sprȍti škvâdre
  (Canto ottavo, v. 64)

škûr, škûra, škûro “pridj. taman”oscuro” (RROG: 272) < avv. istroven. *scur*

(VG: 990, DDV: 638) < *oscuro*

- ȁ nȅ grê ù škũro zùz brîg sȅ gnjêsti;
  (Canto settimo, v. 44)

škurîna, škurîne “ž. mrak, tama” (RROG: 272) < agg. istroven. scuro
(VG: 990, DDV: 638) < oscuro

- zapačīvȁlo drùgo zvȁditi škurîne,
  (Canto settimo, v. 56)

šôldi, šôldi, “m. plt. novac” (RROG: 273) < s. m. istroven. *soldo*

(VG: 1049, DDV:) <*soldi*

- zȁkona, šôlde, navade, a si z tin;
  (Canto sesto, v. 146)

špègal, špêglja “m. ogledalo” (RROG: 274) < s. m. istroven. *specio*

(VG: 1067, DDV: 685) < *specchio*

- Blizãnci tèn špêglju drȁgari,
  (Canto quarto, v. 62)

špòrak, špôrka, špôrko “pridj. prljav” (RROG: 275) < agg. istroven. *sporco*

(VG: 1078, DDV: 693) <*sporco*

- usvetite črnu špòrku ruku koja;
  (Canto quindicesimo, v. 100)

štraca, štrace “ž. krpa” (RROG: 277) < s. m. istroven. strazza
(VG: 1104, DDV: 713) < straccio

- zavìdin štrȁcu nànka pùnu z vodê
  (Canto ventesimo, v. 3)

štrîga, štrîge “ž. 1. vještica; 2. ent. leptir” (RROG: 277) < s, f. istroven. *striga*

(VG: 1107, DDV: 715)

- Štrîgu stȁru jè vìdija ùd kê pèsti
  (Canto ventinovesimo, v. 58)

tornàti, tornân “svrš. prijel. vratiti” tornare” (RROG: 288) istroven. *tornar*

(VG: 1165, DDV: 758) <*tornare*

- nàzad se tornîvaju kà i vêda,
  (Canto quinto, v. 110)

ufeža, ufeže “ž. uvrijeda” (RROG: 298)

(VG: 1187) ufiʃ agg. offeso

- Cêrti sè sŕdi kàda ufêžu čùje
  (Canto diciassettesimo, v. 121)

ûra, ûre “ž. 1. sat; 2. ura, sat (sprava)”ora” (RROG: 303) < s. f. istroven. *òra*

(VG: 704, DDV: 453) < *ora*

- pȁk nevȉdljivo njêja ûra putùje,
  (Canto quarto, v. 9)
- dȍk rȁne zacîle čùda ćè ûr stȅči.
  (Canto settimo, v. 96)
- Vȅč jè bȉla ûra kà plàvcaru žȅlju
  (Canto ottavo, v. 1)
- à sũnce sè jè vȅč dvî ûre zmàklo;
  (Canto nono, v. 44)

vàla, vàle “ž. dolina” (RROG: 309) < s.f. istroven. *vàle*

(VG: 1197, DDV: 777) <valle

- Zuz rive i vale vrteč mi se ruga;
  (Canto quinto, v. 128)
- usȉčena vàlica, mà vàlina èko.
  (Canto settimo, v.66)
- pò njõj hodêc u vâlu pèlje tîsta,
  (Canto settimo, v. 71)
- z trāvè ȉ cvîča ù tôj vàli bȉskaju
  (Canto settimo, v. 77)

- tȅ vȁle, zmîja jȅ stêgla gȓdu glãvu,
  (Canto ottavo, v. 98)
- dȍk jȅ ù cvîtnoj vȁli dȉ nȍ smȍ sȉli;
  (Canto nono, v. 53)

vêrš, vêrša “m. stih” (RROG: 312) < s.m. istroven. *verso*

(VG: 1215, DDV: 789) < *verso*

- ȉ Miserère, vêrš pȍ vêrš, mrmȍri.
  (Canto quinto, v. 24)
- pȍčnen: Tvôji vêrši, prȍti mȉšljenja,
  (Canto sesto, v. 28)
- tvȍj vêrš dȁ ljûdon i Bȍgu pȍje
  (Canto ventunesimo, v. 126)

vȅro “pril. zaista, doista” (RROG: 312) < avv. istroven. *vero*

(VG: 1215, DDV: 789) <*davvero*

- vȅro potȉho takȍvo sȓce dogȍri.
  (Canto ottavo, v. 84)
- i svȁki gȁ želî, i zâ nj sȅ vȅro borî
  (Canto diciassettesimo, v. 129)

velo, vela “sr. veo, koprena” (RROG: 311)
(VG: 1209)
vela, s.f. vela (DDV:783)

- zâkoni stâri, gospodârenja vêla,
  (Canto sesto, v. 140)
- kȁd rîšila sȅ jȅ bîlih vêli privȓžena,
  (Canto ottavo, v. 74)

(VG: 694) ociada, f. occhiata
ochiada , s.f. occhiata (DDV: 447)

- aš nû, tâko z vočâdon sàn mìnu
  (Canto decimo, v. 50)
- z mùkon šàljuč vočâde nòve
  (Canto undicesimo, v. 77)
- vočâdu kà jè nû govorìla “Mùči!”
  (Canto ventunesimo, v. 104)

zakantati, zakantan “svrš. prijel. zapjevati” (RROG: 322) < v. istroven. *cantar*

(VG: 162, DDV: 129) < *cantare*

- “Jezik njoj se je razveza, zakanta”
  (Canto diciannovesimo, v. 16)

zapensati “svrš. prijel. umisliti, zamisliti “(RROG: 325)

< istroven. *pensar* (VG:759, DDV:489) <*pensare*

- zapensâj ù sẽbi dà nà zẽmlji Sìon
  (Canto quarto, v. 68)

7. ANALISI

In questa analisi cercavo di classificare i romanismi individuati secondo alcune categorie (grammaticali e semantiche) accompagnate con le tabelle.

Tabella 1

Nella seguente tabella sono indicate le categorie grammaticali e il numero di romanismi che appartengono. Ci sono in totale 202 romanismi citati nella fase precedente. Di queste parole la maggioranza (98 parole) appartiene alla categoria dei nomi e dei verbi (73). Oltre a questo, abbiamo individuato anche 14 avverbi, 15 aggettivi, mentre di pronomi non abbiamo gli esempi.

Nomi	98
Verbi	73
Pronomi	0
Aggettivi	15
Avverbi	14
Esclamazioni	2
Totale	202

Tabella 2

La presente tabella rappresenta il modello dei campi semantici, preso dall'*Atlante Linguistico Istrioto* di Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici. Sono stati ulteriormente aggiunti due campi che non sono presenti nell'Atlante (la società e il lavoro, i sentimenti), come nel lavoro di Valter Milovan *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*.[34]

I romanismi più frequenti appartengono ai campi *azioni, geomorfologia, corpo e senti, costumi e istituzioni, la casa e proprietà* e *altro.* I campi *percezione e impressione, cibi e bevande* sono rimasti vuoti.

[34]Milovan, V., *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*, Iadertina, Zadar 9/2013.

Čistilišče	
il tempo	1
la geomorfologia	17
i costumi e le istituzioni	11
il corpo e i sensi	13
la percezione e l'impressione	0
il tempo e il calendario	7
la vita, il matriomonio e la famiglia	2
la casa e la proprietà	9
i vestiti e gli accessori	5
i cibi e le bevande	0
gli animali	1
l'agricoltura e l'allevamento	1
le piante autoctone	1
la società e il lavoro	7
i sentimenti	8
le azioni	72
Altro	47
Totale	202

7.1. La flessione e la coniugazione dei romanismi nella traduzione ciacava di Kalčić

In questo lavoro di analisi ho notato nomi e aggettivi che appaiono in casi diversi, ad esempio:

- anjel, anjelski -> N.sg. anjel/anjeja N.pl. anjeli
  G.sg. anjela

  - Qui dal nominativo si vede che il traduttore non aveva una forma fissa prescelta. Nella traduzione troviamo anche l'aggettivo *anjelski*, anche nella forma al genitivo *anjelskega*.

- grota, grote -> N. sg. grota N.pl. grote
  G.sg. grote
  A.sg. grotu
  I. sg. groton

- kanat, kanta -> N.sg.kanat ; qui abbiamo tutti gli esempi nel caso nominativo

- natura -> N.sg. natura N.pl. naturi
  D.sg. naturi
  A.sg. naturu

- stešo -> N.sg. stešo N.pl. steši
  G.sg. stešega

- vala, vale -> G.sg. vale
  D.sg. vali

  - sotto questo sostantivo ho trovato l'esempio di diminutivo e accrescitivo nel nominativo *valica – valina*

- meštar -> V.sg.meštre
  - di questo sostantivo ho trovavo gli esempi solo nel vocativo del singolare.

Ho fatto anche attenzione ai verbi, cosi Vi elencherò alcuni esempi:

- finiti, finin → finija - perfekt 3ª p. sg.
  finila – perfekt 3ª p. sg.
  fini – prezent 3ª p. sg.

- frmati, frman → frmaj se – prezent 2ª p. sg.
  frmati – infinitiv prezenta
  ne frma – prezent 3ª p. sg.
  ni frmala – prezent 3ª p. sg.
  frmiva – prezent 3ª p. sg.

- kantati, kantan → kantati – infinitiv prezenta
  kantajuć – glagolski prilog sadašnji
  kanta - prezent 3ª p.sg
  kantanje – glag. imenica
  kantaju- prezent 3ª p.pl.

- pasati, pasan → pasati – infinitiv prezenta
  pasa- prezent 3ª p.sg.
  pasaju- prezent 3ª p.sg.
  pasajuć – particip prezenta

- kalati, kalan → kalan – prezent 1ª p.sg
  kalajmo- imperativ
  kala- perfekt 1ª p.sg

8. CONCLUSIONE

L'idea di questa tesi di laurea intitolata *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)* è nata dall'amore per la letteratura classica e dall'interesse per la traduzione dei libri classici. La traduzione di Kalčić nella parlata roverese intitolata *Bogodična komedija*, si è posta problemi di traduzione, di ricerca delle parole (anche neologismi) che ci rimandano agli stessi problemi con i quali Dante si confrontò sette secoli fa: anche Kalčić, come Dante, ha cercato di dare dignità al proprio dialetto.

Nella traduzione di Kalčić ho individuato alcuni romanismi, dopo aver cercato l'etimologia delle parole nei vocabolari: Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano* (DDV), Rosamani, E., Vocabolario giuliano (VG), Kalčić,S., Filipi, G., Milovan, V., Riječnik roverskih i okolnih govora (RROG).

In questo lavoro ho esaminato 191 romanismi contenuti nei canti IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XV, XVII, XIX, XX che ho poi analizzato secondo le varie categorie grammaticali: nomi, verbi, aggettivi, avverbi, esclamazioni. Ho notato che la maggioranza delle parole appartiene alla categoria dei nomi, seguita poi da quella dei verbi. Vorrei sottolineare che nei versi che ho analizzato ho individuato un numero elevato di avverbi, quasi quanti gli aggettivi. Dopodiché ho analizzato un'altra tabella che rappresenta il modello dei campi semantici, presi *dall'Atlante Linguistico Istrioto* di Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici, aggiungendo altri due campi che non si trovano nell'Atlante (la società e il lavoro, i sentimenti), come nel lavoro di Valter Milovan *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*. Ho riscontrato che i versi contengono parole appartenenti alla sfera della geomorfologia, del corpo e dei sensi, della casa e della proprietà, ecc. mentre per quanto riguarda la percezione e l'impressione, i cibi e le bevande non ho individuato alcun esempio. Ho inserito la maggior parte delle parole da me individuate nel campo delle azioni. Nella seconda parte del lavoro ho analizzato la flessione e la coniugazione dei romanismi nella traduzione ciacava di Kalčić. Leggendo i suoi versi, ho notato alcune disuguaglianze come anjel/anjeja; foši/forši. Da questi esempi emerge l'inesistenza di una forma fissa prescelta. Nei suoi versi, Kalčić utilizza anche diminutivi e accrescitivi come *valica – valina*. Leggendo i suoi canti, ho potuto notare che il traduttore adopera solo

il vocativo per alcune parole, mantiene sempre la stessa forma, come nel mio caso (meštar).

Ho voluto qui sottolineare anche la coniugazione dei verbi. I canti che ho analizzato contengono verbi usati perlopiù al tempo presente, seguono poi il perfekt croato, l' infinito presente, ecc.

Per la versione ciacava del poema di Dante, Kalčić merita sicuramente una particolare attenzione poiché nessuno prima di lui ha mai tradotto un libro classico in ciacavo. La sua decisione di intraprendere questa impresa deriva dalla sua volontà di avvicinare l'opera dantesca al popolo ciacavo ovvero alla popolazione più giovane poiché riteneva che l'opera scritta nella lingua standard fosse complicata. Non riesco però a comprendere completamente il motivo di tale decisione, considerato che nella sua traduzione ha usato il dialetto sud-occidentale del quale fa parte la parlata roverese che rappresenta solo una piccola parte dell'Istria. Nella sua traduzione avrebbe dovuto accompagnare il testo con i relativi commenti in modo tale da permettere anche ai lettori non ciacavi di comprendere il significato della sua opera. Proprio per questo motivo, nella maggior parte dei casi, il lettore deve servirsi della traduzione standard. Inoltre, il poema di Kalčić non contiene gli accenti, il che rende difficile seguire l'intonazione e la rima. Per questo motivo ho deciso di inserire gli accenti nei versi elencati e contenuti in questo lavoro. Ho notato inoltre che, nella traduzione di Kalcic *Čistilišče,* la forma metrica dei suoi versi è irregolare.

Tuttavia, anche se ho riscontrato alcune mancanze, questa traduzione riveste particolare importanza per questo territorio, poiché rappresenta uno strumento per conservare il patrimonio linguistico. In essa si cela l'amore verso la parlata dell'infanzia e verso il paese natale.

9. RIASSUNTO IN ITALIANO

Il titolo di questa tesi di laurea sono *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti IV- XI, XV, XVII, XIX, XX).* Lo scopo di questo lavoro è quello di evidenziare e analizzare i prestiti dalla lingua italiana presenti nella traduzione di Slavko Kalčić *Čistilišče*.

I prestiti dagli idiomi italiani sono riportati in ordine l'alfabetico. A tal fine sono stati utilizzati diversi dizionari per conoscerne la provenienza. Il lavoro è diviso in dodici capitoli. Dopo l'introduzione, nel secondo capitolo si dà un breve sguardo alla vita di Dante e al suo lavoro letterario con un particolare accento sulla *Divina Commedia.* Si cerca qui di capire anche in che modo l'opera abbia influenzato gli scrittori presenti sul territorio della Croazia. Il capitolo seguente contiene la rappresentazione del *Purgatorio* con l'accento posto sul suo significato. Nella parte centrale si esamina l'autore Slavko Kalčić e la sua traduzione della *Divina Commedia* in ciacavo. Il capitolo seguente contiene invece l'analisi degli idiomi della lingua italiana. Da alcuni canti del *Čistilišče* di Slavko Kalčić sono stati presi ed analizzati i romanismi in essi contenuti con i relativi esempi. Per una migliore visibilità, tutte le parole selezionate sono state inserite in una tabella riportante la categoria e il numero delle parole. La parte finale del lavoro contiene le considerazioni conclusive.

10. RIASSUNTO IN CROATO

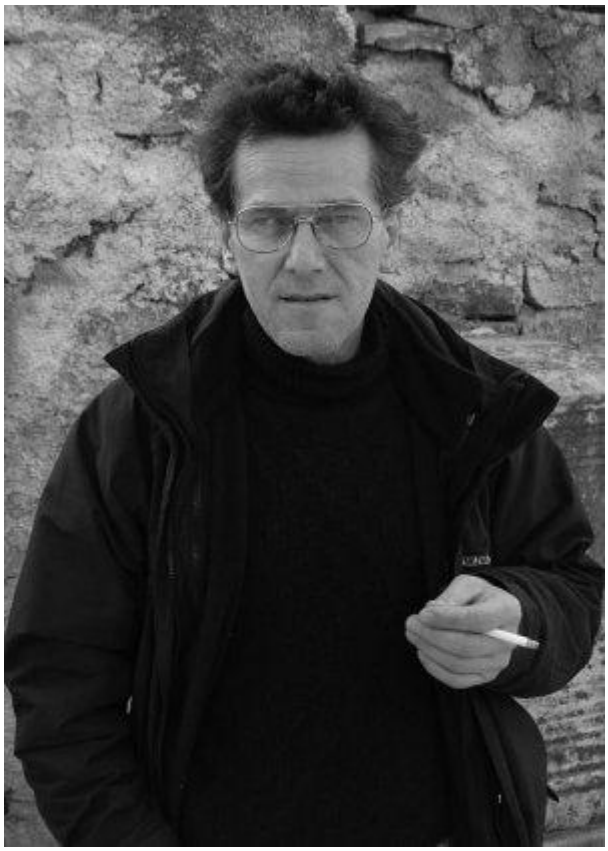
Naslov ovog diplomlomskog rada je *Posuđenice iz talijanskih idioma u prijevodu Čistilišta Slavka Kalčića (Pjevanja IV- XI, XV, XVII, XIX, XX).* Osnovni cilj rada je istaknuti i analizirati posuđenice iz talijanskog jezika koje se pojavljuju u prijevodu Čistilišta Slavka Kalčića.

Posuđenice iz talijanskih idioma poredane su abecednim redom. Tom prilikom korišteni su razni rječnici kako bi se saznalo njihovo porijeklo. Rad je podijeljen u devet cijelina. Nakon uvoda, u drugom poglavlju daje se kratki osvrt na život Dantea Alighierija i njegov književni rad s posebnim naglaskom na Božanstvenu komediju. Također je iznesen njegov utjecaj na književnike s područja današnje Hrvatske. U slijedećem poglavlju je prikaz Čistilišta s naglaskom na njegovo značenje. Središnji dio odnosi se na autora Slavka Kalčića i njegov prijevod Boženstvene komedije na čakavski. Sljedeće poglavlje odnosi se na ispisivanje i analizu posuđenica iz talijanskog jezika. Iz određenih pjevanja Čistilišča Slavka Kalčića analizirani su romanizmi koji su popraćeni primjerima. Radi bolje preglednosti sve su riječi izdvojene u tablicu prema vrstama i broju riječi. Kraj rada odnosi se na zaključna razmatranja.

11. RIASSUNTO IN INGLESE

The title of my thesis is “The loanwords taken from italian ldioms in the translation of Slavko Kalcic (Cantos IV- XI, XV, XVII, XIX, XX)”. The purpose of my study is to present and analize the loanwords taken from italian language that appear in Purgatory of Dante Alighieri, translated by Slavko Kalcic.

The loanwords from italian idioms are arranged in alphabetical order. On that occasion, various dictionares were used to find out their origins. The thesis is composed of 8 chapters. After the introduction, there is a brief reviw of life of Dante Alighieri and his literary work with special review of the Divine Comedy. His influence on the croatian writhers was also presented. The following chapter, describes Puratory with an amphasis on it s meaninig.The central part refers to the author Slavko Kalčić and his Purgatory translated in chakavian dialect. The next section, deals with emphasis and analyzing the loanwords taken from italian language.



Slavko Kalčić (Juršići, 4 aprile 1954 – Pola, 17 gennaio 2012),è stato un poeta, prosaico, traduttore e giornalista



Juršići, il paese nativo di Slavko Kalčić

12. BIBLIOGRAFIA

- Avirović Lj., Le traduzione della Divina Commedia in croato, in Tomasović M.-Avirović. Lj., La divina traduzione. Tradurre in croato dall'italiano, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012
- Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano,* Giunti, Firenze, 1998
- Dante Alighieri. La Divina Commedia, Purgatorio a cura di Natalino Sapegno, La Nuova Italia Editrice, Scandicci (Firenze), 1988
- Delbianco, V; Roić, S., Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014
- Kalčić, S., Pisme.,Pula: Istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika, 2014.
- Kalčić,S., Filipi, G., Milovan, V., Riječnik roverskih i okolnih govora, Matica hrvatska Pazin, Pazin, 2014.
- Kalčić, Slavko. Čistilište / Dante Alighieri, Matica hrvatska, Pazin, 2011
- Kalčić, Slavko. Raj / Dante Alighieri, Matica hrvatska, Pazin, 2014
- La Divina Commedia. Antologia a cura di Ettore Barelli, Edizioni scolastiche Bruno Mandadori, 1999
- Letteratura italiana 1- Dalle origini al '400; Editore Alpha Test, Edizione Prima, 2009
- Milovan, V., Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića, Iadertina, Zadar 9/2013.
- Rosamani, E., Vocabolario giuliano, LINT, Trieste, 1990